

Sabato 30 agosto	Ore 20.00: Santa Messa Vigilare a IMER: d. Mariella Vanni – d. Matteo e Adelina Pradel d. Bepi Olivo – d. Candida Orsega – d. Romano Doff Sotta (ann) d. Luciano Zagonel – d. Caterina Loss d. Antonio Bettega (Matiot) – d. Corona Daldon
Domenica 31 agosto XXII DOMENICA T.O.	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a MEZZANO: d. Riccardo (Rick) Orsingher (36° anniversario) d. Pierina Cosner v. Gaio (ann) - d. Luigina Dalla Sega d. Zaira, Emilio, Fortunato, Alessandro – d. Giulio, Lucia e Rita d. Roberto Bond (ann) – d. Maria Giovanna Lucian (ann) Secondo intenzione offerente
Lunedì 1° settembre	Ore 9.00: Santa Messa a SAN SILVESTRO
Martedì 2 settembre	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano (CHIESA): d. Pieremilio Nicoletto
Mercoledì 3 settembre	Ore 18.00: Santa Messa AI MASI: d. Irma, Aurino e Sandra Tomas
Giovedì 4 settembre	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano (CHIESA): d. Dario Marin
Sabato 6 settembre	Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a IMER: d. Padre Mariano Doff Sotta e Vigilio Volcan defunti Dalla Santa e Corona – d. Gemma e Martino Loss (ann) d. Alfio Loss – d. Marino Nicolao – Secondo intenzione offerente d. Roberto Bettega (Gusellini) – d. Alessandro Doff (ann) Domenica Tomas (ann)
Domenica 7 settembre XXIII DOMENICA T.O.	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a MEZZANO: d. Francesco, Domenica e Fany Dalla Sega – d. Rita Cosner d. Luigina Dalla Sega (ann) – d. Giuseppe Stefanon d. Pierina Cosner (coetanei 1947) – d. Serafino Lucian (ann) d. Gino Corona (ann) – d. Giuseppina Sperandio Secondo intenzione famiglia Depaoli - Cosner



Parrocchia di Imèr

Unità Pastorale “Santi Pietro e Paolo e San Giorgio”

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)



Parrocchia di Mezzano

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprimerovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – CANONICA DI IMER
MARTEDI' E MERCOLEDI' 9.30 – 12.00

DON AUGUSTO ACCOGLIE LE PERSONE
IL SABATO A MEZZANO IN CHIESA DALLE 15.00 ALLE 16.30
IMER IN CHIESA DALLE 17.00 ALLE 17.45

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

31 agosto 2025

QUANDO FAI UNA CENA NON INVITARE CHI TI PUO' RICAMBIARE

A cura di don Silvio Pradel

Anche oggi troviamo Gesù a tavola, invitato da uno dei capi dei farisei. Questi ultimi avevano sparso la diceria che era un mangione e un beone. Non perché si abbuffasse, ma perché praticamente era un mantenuto: aveva lasciato la sua professione e stava girovagando mangiando quello che riceveva. Entrando si accorse che lo tenevano d'occhio per vedere cosa faceva o cosa diceva. L'autorità religiosa lo guardava con sospetto perché era sabato. Gesù osserva sì la legge del sabato, ma se c'era da fare del bene la trascura senza problemi perché per lui veniva prima il bene dell'uomo. Ma anche Gesù stava osservando e aveva anche lui qualcosa da dire vedendo la corsa ai primi posti. Per sé questa scena è inverosimile, perché c'erano regole fisse che stabilivano l'ordine dei posti ad un invito, e tutti vi si attenevano. E invece Gesù qui vuole dire qualcosa non tanto agli invitati di quel giorno, ma ai cristiani di tutti i tempi. Ciò che preoccupa Gesù è che, dopo aver accolto il suo invito a divenire discepoli, a entrare nel mondo nuovo, si ripresenti fra i cristiani la competizione per essere primi, per ricevere onori, inchini, baciamenti, proprio come avveniva nel mondo vecchio fra coloro che non avevano accolto il Vangelo. Sappiamo bene cosa è accaduto lungo i secoli nella nostra Chiesa, quali disastri ha provocato la bramosia del potere, la ricerca dei titoli onorifici, dei primi posti, quale scandalo ha dato l'alleanza con i potenti, con i grandi di questo mondo. E abbiamo presente come questa bramosia si ripresenti anche oggi nella vita ecclesiale: nel carrierismo delle gerarchie, nel clericalismo, nei paludamenti per farsi notare, per mettersi in vista, e anche nei servizi più umili che sono svolti nelle nostre parrocchie. Ciascuno è geloso del proprio ruolo e incombe sempre la tentazione di trasformare il servizio in uno spazio di potere. È la competizione che avvelena la vita delle nostre comunità cristiane. La competizione appartiene al mondo vecchio. Il servizio umile e gratuito è la caratteristica del mondo nuovo. Dopo aver parlato

del galateo che devono osservare gli invitati, ora Gesù presenta il galateo che deve osservare colui che invita. Gesù qui non parla certamente al fariseo di quel giorno, ma a tutti cristiani di tutti i tempi. Anche qui, non valgono più i criteri di questo mondo. Adesso vige una nuova logica: la logica della gratuità: si fa del bene a chiunque ha bisogno senza pensare a qualunque tornaconto. Pensate a quanto spazio ha avuto nella spiritualità del passato la religione dei meriti: rispondeva ancora al criterio del tornaconto. Facevi del bene al povero perché così accumulavi capitali all'estero che poi ti saresti goduto per tutta l'eternità – era ancora egoismo, logica e galateo del mondo vecchio dice Gesù. "Quando tu offri un pranzo e una cena non invitare quelli che ti possono dare un contraccambio: amici, fratelli, parenti, ricchi vicini. Quando offri un ricevimento, tu invita poveri, storpi, zoppi e ciechi" ... tutte categorie di persone escluse dalla frequenza al tempio, perché solo le persone fisicamente integre potevano entrare nel tempio. Nel servizio a queste categorie di poveri, ciò che deve prevalere è la gratuità. E tu sarai beato perché queste persone non possono ricambiarti. Beato è il complimento che Dio ti fa.

**LUNEDI' 1 SETTEMBRE ORE 9.00:
SANTA MESSA A SAN SILVESTRO**

**CON SABATO 6 SETTEMBRE LA MESSA
PREFESTIVA A IMER SARA' ALLE 18.00**

**LA MESSA PREFESTIVA A GOBBERA
SARA' SOSPESA**

LA MESSA FERIALE AI MASI SARA'
MERCOLEDI ' 3 SETTEMBRE E LUNEDI' 8 SETTEMBRE
ALLE 18.00
PER LA FESTA DELLA NATIVITA' DI MARIA

**GIOVEDI' 4 SETTEMBRE
ALLE 20.30 ALL'ORATORIO DI CANAL SAN BOVO
SI INCONTRANO I COMITATI PARROCCHIALI
DEL VANOI, DI MEZZANO E DI IMER**

“Una pace disarmata e disarmante” - Leone XIV

(Riflessione del diacono Alessandro)

Mi sono imbattuto in questi giorni nell'intervista apparsa sull'Osservatore Romano a un medico palestinese (Maher Ayyad), il quale opera nell'unico ospedale cristiano presente nella striscia di Gaza: **«Dobbiamo scegliere chi far sopravvivere e chi no. Purtroppo, la nostra carenza di mezzi ci costringe a scommettere su chi ha più probabilità di cavarsela. Se ci sono due feriti che hanno bisogno di essere operati contemporaneamente dobbiamo decidere a chi dare questa chance di salvezza».**

Non so se una bomba che esplode a Gaza sia tanto differente da una deflagrazione in un villaggio sul confine russo-ucraino. Non so se il fischio dei proiettili cambia da zona a zona. Non so se il colore del sangue, che imbratta strade e muri, ha lo stesso macabro colore. Non so se l'urlo straziante di una madre palestinese, che stringe a sé il corpo senza vita di suo figlio, sia simile a quello di una madre israeliana quando le consegnano la bandiera con la stella di David per dirle che il figlio soldato è morto, compiendo il suo dovere di sparare sui civili inermi. Non so se il pianto di un bambino affamato, ferito, violato nella sua dignità sia uguale a quello di un suo coetaneo, il quale vive il flagello della guerra sul continente africano o latino americano. Le notizie ci passano davanti, ci sfiorano, ma non ci toccano. Comunque, noi siamo qua e loro là... a distanza di protezione.

Il caos che regna ha raggiunto dei decibel di frastuono quasi assordanti. Il rischio è che diventiamo tutti sordi! Accogliamo nella preghiera l'appello del medico di Gaza: **«Mi rivolgo alla comunità internazionale: per favore, fate tutto il possibile per fermare questa ecatombe. In gioco non c'è solo il bene dei palestinesi ma anche degli israeliani. Noi vogliamo la pace, vivere insieme. Questo è il nostro più grande desiderio».**